Abbonamento annuo L 2.— la copia. — Per l'estero, se chiesta direttamente, L. 4.60, se a mezzo l'ufficio postale del luogo L. 3.— circa.

Direzione ed Amministrazione del Giornale in Vicolo Prampero N... Una copia in gruppo L. 1...



ANNO XI - N. 38 — Propugna l'educazione e l'organizzazione cristiana della gioventù e della classe lavoratrice — Udine, 18 settem. 1910

Calunniate! Calunniate!

Il gran da fare dei socialisti e dei massoni — son tutti dello stesso pelo — è quello di calunniare e mettere in cattiva vista il prete. Se il popolo arriva a perdere la riverenza al prete, si può tradirlo, infinocchiarlo, rovinarlo più facilmente. Quindi addosso al prete.

E' per questo che - togliendola dalla benemerita *Unione Popolare* — vogliamo aggiungere ancora qualche cosa sul *«prete»*.

I preti, i tiranni e gli schiavi. — Il prete S. Ambrogio rimprovera coraggiosamente all'Imperatore Teodosio la strage di Tessalonica. Il prete S. Leone Magno fa retrocedere Attila e Genserico. Il prete S. Giovan Crisostomo tuona contro le colpe dei ricconi di Costantinopoli e della stessa Imperatrice. Il prete S. Paolino vende ogni cosa per riscattare gli schiavi e non possedendo più nulla si fa prigioniero per riscattare uno schiavo. Il prete, anzi il frate S. Antonio da Padova, difende gli oppressi contro Ezzelino. I preti S. Giovanni di Matha, S. Raimondo Nonnato, S. Pietro Nolasco, S. Raimondo da Pennafort, S. Felice di Valois, San Pietro Claver, persero la loro vita per riscattare gli schiavi e fondarono l'ordine dei Trinitari e della Mercede che imponeva il voto di farsi schiavi per salvare gli altri. Leggete quello che hanno fatto i frati e preti, da S. Francesco a Savonarola, per salvare il popolo dai prepotenti. Il prete S. Giovanni da Capistrano salvò l'Europa dal giogo dei Turchi. Il prete S. Francesco di Paola difende i poveri dalle angherie di Alfonso d'Aragona. Il prete S. Bortolomeo Las Casas è acclamato il difensore degli oppressi. L'Europa deve la sua vittoria di Lepanto sui Turchi al prete S. Pio V. Continuate fino al prete Lavigerie, al Prete Leone XIII che richiede prigionieri italiani a Menelick....

Ancora qualche nome di preti e di frati. — I primi ospedali furono aperti dal prete San Giovanni di Dio; i primi ricoveri pei trovatelli e i ricoveri pei vecchi furono aperti dal prete Dateo, di Milano; i primi orfanotrofi li fondò il prete S. Girolamo Emiliani; i primi ospizi per le fanciulle abbandonate, S. Dorotea; i primi asili il Sac. Oporti; le prime case di protezione per le pericolanti e per le donne cadute le fondò il Padre Simpliciano; i primi ospizi per i sordomuti i preti Epèe, Sichard, Assarotti; le prime scuole per il popolo, i preti S. Calasanzio e De la Salle ecc. Ciò per far qualche nome e citar qualche fatto tra centomila.

14 milioni di lire all'anno per i poveri. - La Società di S. Vicenzo de' Paoli che conta oltre 100 mila soci ed ha per base della sua azione la visita e l'assistenza morale e materiale dei poveri a domicilio, gli orfanotrofi, le scuole serali, le casse dei fitti, le biblioteche, i giardini operai, i ricreatori festivi, le cucine economiche, i segretariati dei poveri, l'opera del vestiario, la visita agli infermi negli ospedali, la regolarizzazione di unioni illecite e tante altre belle cose - ha speso nell'ultimo esercizio 1909 oltre 14 milioni di lire per i poveri.

I preti fondano migliaia e migliaia di scuole, orfanotrofi, farmacie, ospedali ecc. La Società delle Missioni straniere di Parigi conta, alla fin dell'ultimo esercizio 1909, la fondazione di 4374 scuole con 134,462 allievi; 352 orfanotrofi con 24,537 ragazzi e bambine, mantenuti del tutto dall'Opera della S. Infanzia; 475 farmacie e 25 spedali e lazzaretti.

Ottomila malati! — Nella *Piccola Casa* fondata dal prete Cottolengo in Torino, i preti del Cottolengo mantengono, da un anno all'altro, ben *ottomila malati*.

Centinaia di milioni di lire pei figli dei poveri. — Don Bosco e Don Rua con i loro preti salesiani, hanno fondato in tutto il mondo *732 Case*, dove si dà pane, tetto, letto, vesti, lavoro e istruzione a più di *650 mila* giovanetti poveri.

La *Casa Madre* solamente spende *ogni giorno* 10 mila lire per i suoi bimbi. L'Opera Salesiana spende *centinaia di milioni di lire all'anno* pel mantenimento e l'istruzione dei poveri figli del popolo.

I preti e gli strozzini. — Per salvar dalle mani degli strozzini i lavoratori della terra e delle officine e i piccoli commercianti, i preti, con a capo Mons. Cerutti, hanno istituito, per parlar dell' Italia solamente, migliaia e migliaia di *casse rurali e casse operaie* ed altri istituti, per mezzo dei quali, *milioni e milioni* di lire passano ogni anno in mano alla povera gente con gran vantaggio dell'agricoltura, dell' industria e di tutti, tanto chè i *mangiapreti* stessi ne rimangono a bocca aperta.

Tutto bene; ma con tutto questo i socialisti e i massoni continueranno a calunniare, e i gonzi saranno in obbligo di... beverle!

Il mondo sta con tre cose: fare, disfare, e... dare a intendere.

Grandi uomini che servono Messa

Giovanni Sobieski, prima di accingersi a liberare Vienna assediata dai Turchi, fece assistere il suo esercito alla S. Messa, ed egli stesso volle servirla.

Napoleone I diceva di saper vincere una battaglia, ma che sapeva anche servire la S. Messa.

Garzia Moreno, Presidente della Repubblica dell'Equatore, si faceva un onore di servire la S. Messa colle divise di Presidente della Repubblica.

Pio X, quando era ancora Vescovo, servì una volta la S. Messa a Mons. Radini Tedeschi allora semplice sacerdote, ed anche a Mons. Pelizzo.

Fondamenti di casa e botti, bisogna accomodarli bene.

Nella settimana

In fascio.

ITALIA.

Il *cholera* è molto diminuito, quasi scomparso, nelle Puglie; invece — se è vero quel che si leggeva — sarebbeto stati parecchi casi a Napoli.

Si ebbero vari casi di *cholera* in Turchia, in Ungheria, in Prussia. In Russia, dove infierì più che mai, durante tutta la epidemia si ebbero 154.000 casi, di questi, 74.723 mortali.

Perugia. — E' stato tenuto il XXI Congresso della così detta «Dante Alighieri». C'era anche l'ex grande Oriente della Massoneria italiana Ernesto Nathan. Ah, quando c'entra di quella gente lì!...

CANADA'.

Si è chiuso a Montreal il Congresso eucaristico. E' riuscito grandioso quanto si può immaginare.

ABISSINIA.

E' scoppiata la guerra fra Ras Oliè, sostenitore della regina Taitù, e Ras Michael che sostiene la Reggenza.

Benedetti... ras!

A Pietroburgo si ebbe qualche caso di *peste*.

BELGIO.

A Bruxelles infierisce il *tifo*. Sicchè..... tifo, peste, colera, terremoti, e, — stiamo ad aspettare che capiti anche qualche cos'altro.

La buona greppia fa la buona bestia.

Tempio o tana

Quel grande educatore che fu Nicolò Tommaseo, ha detto la celebre frase, *«La scuola se non è tempio è tana»*.

Dovrebbe essere *tempio*. L'alunno vi dovrebbe ricevere non una istruzione ed educazione qualunque, ma una istruzione ed educazione *sana*. Vi dovrebbe imparare a conoscere — e conoscere *veramente* — Dio, se stesso, i doveri che ha. ecc. ecc.; tanto da incamminarsi a diventar veramente uomo, e diportarsi poi e verso Dio, e verso se stesso e verso gli altri come si ha a diportare.

La scuola dovrebbe essere *tempio*, dunque. E invece? Ahimè! quante volte, pur troppo! non si verificano le parole del gran Tommaseo, che cioè la scuola è invece *tana*: perchè retta da maestri senza religione, senza dignità, senza coscienza, per nulla compresi dell'importantissimo ufficio che compiono. *Tane*: tali sono veramente certe *scuole* e certi *collegi* ai quali i poveri genitori affidano i propri figli.

Tane: perchè quei poveri fanciulli non ne usciranno che colla mente guasta e col cuore corrotto. *Tane*... e i genitori... *pagano* anche per mandar i loro figli in quelle *tane!* Disgraziati!

Dodici galline e un gallo, mangiano quanto un cavallo.

Manifestazioni cattoliche

— Nella Svizzera la scorsa settimana ebbe luogo con brillante esito la prima settimana sociale.

— Il 17, 18 e 19 corr. terranno a Trento, quegli studenti univers. cattolici, il loro tredicesimo Congresso.

— Ha avuto luogo il congresso della federazione degli operai cattolici della Germania meridionale; 909 società con 100.000 membri! Consolante l'incremento delle società giovanili che contano 2.000 soci.

— Si ha da Parigi: una quarantina di città più anticlericali si sono pavesate, durante l'estate, in onore di società cattoliche, sfilanti per le loro vie; fiaccolate, gymkhane, terminate con messe «militari».

In molti luoghi i Vescovi han presieduto, in mezzo alle acclamazioni di migliaia di spettatori, a concorsi ginnastici e sportivi. A Vienna nel Delfinato, il sindaco, deputato socialista, ha ricevuti ufficialmente i ginnasti cattolici nel Palazzo comunale. In una città vicina a Dazet, una controdimostrazione anticlericale ha abortito in modo pietoso, sotto l'onda ostile della popolazione.

Questa penetrazione festosa del cattolicismo militante negli ambienti più apati della provincia francese è dovuta alla Federazione ginnastica e sportiva di Francia.

Rispetti, dispetti e sospetti guastano il mondo.

Una grande invenzione italiana?

Giunge notizia da Newburyport, nel Massachussettes che nel campo degli esperimenti aviatori a Plum Bland, s'è presentato giorni fa un giovane italiano vestito da operaio, il quale mostrò agli aviatori ed ai meccanici il piano d'una sua invenzione che rivoluzionerebbe la costruzione dei «più pesanti dell'aria». L'invezione dell'italiano consisterebbe in due piccole eliche messe in moto dal mototore, che prenderebbero il posto dei piani laterali i quali mantengono la stabilità dell'areoplano quand'è in aria. Il capo dei meccanici della stazione, Mr. Frank Lawtar, è rimasto entusiaste del sistema inventato dall'italiano e molto probabilmente vorrà provarlo quanto prima su una delle macchine Burgess.

Doveri degli operai

NOTE SOCIALI

II.

Eguaglianza.

A sentir certi tali, che vogliono farla da profeti per meglio infinocchiare i semplici, la terra dovrebbe convertirsi in un vero Paradiso terrestre.

E molti ci credono, s'illudono, vivono di speranze, e intanto rischiano di... morir di fame.

Attenti mo'!

«Noi vogliamo distruggere la proprietà:
«più non ci deve essere nè mio nè tuo. —
«L'autorità deve andar colle gambe al-
«l'aria, perchè noi abbiamo il diritto di
«essere indipendenti; e non vogliamo più
«nè guardie, nè carabinieri (*Sfido io: i*
«*carabinieri son fatti per arrestare i... !!*)
«Dio, e Religione, son cose vecchie che
«hanno fatto il loro tempo, e delle quali
«non si deve neppur parlare. Vedrete che
«allora ci sarà un benessere generale e
«non vedremo vedremo più il ricco che
«gode e il povero che lavora, non più il
«capitalista che ingrassa, e il proletario
«che muore d'inedia. *Eguaglianza! Egua-*
«*glianza!* ecco la grande legge che ren-
«derà i loro diritti ai poveri e agli op-
«pressi. *Viva l'eguaglianza!*» — Inchinatevi, o genti, il profeta ha parlato: *Viva l'eguaglianza!* Si capisce: questo profeta è il socialismo. Gli è così comodo fare il profeta... per salvarsi le spalle!

Di grazia, dimandategli un po': «Ma che cosa hai tu recato di *reale* — notate — di reale vantaggio agli operai?..»

Ed esso, spiegando il suo cencio rosso, vi risponderà: «Oh vedrete, vedrete! Quando le mie idee si saran fatte realtà.., quando l'*eguaglianza*... — in altre parole — quando il *sole dell'avvenire* sarà spuntato...

Ecco la salute! Ecco come procura di tirare il can per l'aia, il socialismo. Masa... fare il profeta non è un bel mestiere! Il popolo vive di *pane*, non di belle parole; vive del presente, non di cose di là da venire!

... Eppure ho detto, molti ci credono... e fino a quando?

Operai aprite gli occhi! E' il vostro interesse che lo richiede!

L'*Eguaglianza!...* Bella, bellissima cosa; ma non illudetevi, essa non avverrà mai.

E anzitutto per giungervi, vi sarebbe necessaria una vera rivoluzione che distrugga tutti i moderni regolamenti sociali. Quante rovine, quanto sangue, quanta desolazione per raggiungere uno stato di cose che non potrebbe poi durare più di un giorno! E difatti, nella nuova società ci saranno necessariamente dei capi, ai quali occorreranno dei mezzi per reggerla... Ma e allora dov'è l'eguaglianza promessa? «Perchè — potrebbe obbiettare un povero operaio disilluso — perchè tu comandi e sei ricco, ed io devo ancora obbedire e patir la miseria? Io, dunque, non ho fatto che mutar padrone!» — Proprio così. — Ma non basta. — Voi operai, voi contadini, che siete lavoratori indefessi ed onesti, avete il diritto di veder crescere il vostro povero patrimonio fecondato dai vostri sudori, e di veder allargarsi il campicello dissodato dalle vostre braccia robuste. Sarebbe ingiustizia che voi doveste sottostare alla medesima sorte di colui che tutto il giorno se ne sta ozioso, colle mani alla cintola... In questo caso perchè darsi tanta briga per lavorare? Al diavolo il mestiere! Al fuoco l'aratro! Tanto si mangia lo stesso: *Viva l'eguaglianza!*

Ma intanto la terra senza lavoratori appassionati diverrebbe sterile, e la fame pianterebbe le sue tende (terribile spettro!) nella nuova società.

E allora?...

Allora non resterebbe altro che rimpiangere il tempo in cui ognuno, all'ombra del comignolo che fumava, si guadagnava il pane, senza tante utopie, senza tanti sogni di eguaglianze impossibili e disastrose...

Ebbene; oggi lo potete fare, o operai; fatelo.

Non lasciatevi sobillare da quei cotali che hanno tutto l'interesse di rendervi odiosa la società, con speranze che non saranno mai, mai realtà.

Ricordatevi che la Chiesa, che dice ai ricchi: «Siate umani verso i vostri simili! Non defraudate la mercede degli operai!» a voi inculca un onesto lavoro, e il rispetto alla giusta proprietà.

Ecco il vero mezzo di sciogliere la questione operaia; altro che i turbolenti e sanguinosi sogni dei socialisti!

Operai: aprite gli occhi. I socialisti non fanno che ingannarvi. *Cisteroiensis.*

Di qua e di là dal Tagliamento

S. DANIELE.

I funerali di un artista modello.

Imponenti riuscirono i funerali del defunto Beinat Leonardo ottantaduenne.

Vero modello di onestà ai figli che lo confortavano, sul letto dei suoi dolori, egli diceva: Io son messo nelle mani del Signore; quello che vi raccomando si è la salute delle anime vostre!

Preziose parole, degne di un padre cristiano.

Muore nel campo!

Mirolo Santo fu Domenico, d'anni 72, nato a Spilimbergo e da otto anni domiciliato in S. Daniele via Valerio, venerdì di buon mattino si recò in un campo di proprietà del signor Legranzi sito nella località detta De Prat per falciare dell'erba. A mezzogiorno sua moglie Zuliani Margherita andò per portargli il pranzo, e con grande sua sorpresa non potè trovarlo nel campo, nè nelle vicinanze. Chiamò e nessuno rispose. Addolorata col presentimento che qualche grave disgrazia avesse colpito lo sposo se ne ritornò a casa e raccontò l'accaduto ai vicini.

Subito Macoritto Giuseppe fu Pietro con altre persone si misero a fare delle indagini che durarono tutta la notte dal venerdì al sabato, e furono sempre infruttuose.

Quando sabato verso mezzogiorno, il nipote del defunto Mirolo Giuseppe, assieme a Collavino Domenico, ritornati nel campo ove aveva falciato il poveretto, in un solco videro giacente a terra bocconi con la bocca all'ingiù il povero Mirolo Santo esanime.

Una paralisi fulminea atterrò l'infelice.

Il povero morto fu trasportato nella sua abitazione e oggi seguirono i funerali.

Lascia due figli Battista e Lodovico, che sono all'estero.

Tale morte ci ripete il «state apparecchiati!»

TOLMEZZO.

In Tribunale — La solita roncola

Pavon Pietro fu Pietro di Lamo, il 15 agosto p. p. senza fine di uccidere inferse tre roncolate a certo Pavon Ermenegildo causandogli ferite al dito medio della mano sinistra ed alla mamella destra. Fu subito arrestato e ieri comparve davanti al Tribunale imputato di lesioni e porto d'armi. Venne condannato con la legge condizionale a giorni 23 di reclusione e L. 50 di multa. Lo difendeva l'avv. G. B. Quaglia.

Un appello fortunato

Certo Larice Odorico fu G. B., un vecchio sulla settantina, era stato condannato dal pretore in contumacia, per usurpazione per aver rimosso un muro a secco che divideva una proprietà e per furto di una pianta tagliata in fondo altrui, a 4 giorni di reclusione e L. 50 di multa.

Ricorso in appello, il Tribunale ieri annullando la sentenza del pretore, assolse l'imputato per inesistenza di reato riguardo all'imputazione di usurpazione e per non provata reità riguardo al furto.

Per la ricostituzione della Banda

E' stato in questi giorni distribuito a cura della commissione appositamente incaricata dalla Giunta, un appello alla popolazione di Tolmezzo, perchè venga coadiuvata con generosa offerta la ricostituzione della Banda cittadina, miseramente decaduta dopo la partenza del maestro G. B. Cossetti. Un altro appello è fatto ai giovani perchè si iscrivano alle lezioni che verranno impartite dall'eligendo maestro, onde ingrossare le file dei reduci della vecchia Filarmonica.

Della commissione fanno parte i signori: cav. De Marchi Gino, Giovanni Gressani, G. B. Ciani, Vittorio Molinari e avv. Riccardo Spinotti.

LESTIZZA.

Infanticidio.

Avete pubblicata la notizia del rinvenimento d'un feto di sette mesi nella roggia presso il molino Cogoi a Nespoledo. Eccovi altri particolari.

Il cadaverino fu trasportato nella cella mortuaria del cimitero del paese ove i medici prof. Finzi e Padovan lo sottoposero ad una diligente visita avanzando l'ipotesi si trattasse di infanticidio.

L'egregio pretore del II mandamento dott. Stringari, venuto appositamente da Udine assieme al cancelliere Tocchio, iniziò le indagini per scoprire la madre snaturata e dopo non lunghe ricerche potè assodare essere questa una giovane domestica di Basagliapenta, certa Luigia Turco d'anni 28. Tratta in arresto e interrogata, confessò piangendo il suo delitto.

CIVIDALE.

Il ferimento di Ronchis.

Il Calcaterra violento.

Già sono noti i particolari della baruffa avvenuta ieri l'altro a Ronchis di Torreano fra certi Calcaterra A. e Picco Luigi per questioni irrisorie. Ora risulta che il feritore Calcaterra è molto violento e che altre volte diede prove della sua bravura nel maneggio delle armi.

Circa tre mesi fa il Calcaterra suonava un'armonica nei pressi della casa di certo Isola G. Batta. Seccato l'Isola dal disturbo che gli cagionava tale musica, pregò il Calcaterra che smettesse di strimpellare.

Ma questi irritato per tale imposizione corse in casa, prese un fucile e ritornato alla casa dell'Isola in uno scatto d'ira sparò un colpo, che fortunatamente non procurò nessun danno.

La popolazione di Ronchis lo conosce per un maniaco e per un sanguinolento.

Prudenza colle armi!

L'altro giorno mentre certo Zampari Pio di Borgo di Ponte stava maneggiando una rivoltella, questa sparò improvvisamente. Il proiettile gli perforò l'indice della mano sinistra.

Quanto spesso succedono simili infortuni per avere troppa domestichezza colle armi!

ENEMONZO.

Una sequela di furti.

In Enemonzo la notte di domenica, ad ora imprecisata, ignoto autore tagliando e rompendo la grata in ferro applicata a piccola finestra d'un sottoscala nell'abitazione di Sovrano Giacomo, vi penetrava rubando cinque galline per circa L. 12.50 a danno di esso Sovrano. Questa mane i C. C. R. R. verificavano procedendo alle indagini per la scoperta del colpevole.

—

In precedenza e sempre di notte incognito «ladro» scalando il muro di cinta penetrava nel cortile dell'abitazione del R.do Parroco di Enemonzo, asportando quattro galline in due riprese pel valore di L. 10.00 Nessuna traccia per la scoperta del furfante!

Poche notti or sono ladro ignoto penetrava entro il recinto della casa d'abitazione di questo R.do Mansionario, ma quando stava per dar di mano alle galline — benedette galline! — un certo rumore proveniente dall'alto lo distolse dall'impresa e fuggì veloce, abbandonando sul posto il sacco che aveva portato per riporvi la preda, scomparendo con lui ogni traccia.

—

Anche i ladri di pannocchie in questi giorni, ed in questo territorio, hanno fatto delle visite sgradite nei campi della povera gente, lasciando traccia marcata delle loro imprese ladresche!

VILLA SANTINA.

Villeggianti che partono e emigranti che ritornano.

I villeggianti che, malgrado il tempaccio continuo di quest'anno, vennero qui tanto numerosi, da occupare ogni luogo pubblico e privato, hanno già quasi tutti fatto ritorno al loro nido.

Quest'estate la nostra Villa Santina, e specie gli alberghi, possono ben dire con verità d'averci guadagnato dei bei quattrini. Se gli albergatori quindi stan bene, osiamo sperare che anche gli altri ci staranno meno male.

—

La partenza dei villeggianti segna per quest'anno il ritorno degli emigranti.

Un po' troppo presto a dir vero, ma il fatto è che si vedono arrivare ormai più d'uno quasi a ogni treno. Arrivano specialmente dalla Prussia, dove quest'anno per fatalità, causa la crisi primaverile fra padroni ed operai, i lavori furono cominciati tardi, e perciò, per fare una stagione discreta, avrebbero dovuto fermarsi fino ad autunno avanzato.

Ma si capisce che la Prussia non è più quella degli anni scorsi: e che gli operai con tante leggi e leggine che colassù fanno di continuo per la questione operaia, non vi trovano più il loro miglior tornaconto.

LAVARIANO.

Morte di un Sacerdote.

Quest'oggi 13 settembre munito di tutti i conforti religiosi morì in Bicinicco D. Giacomo Unetto II. cappellano. Sia pace all'anima sua.

Don Giacomo avrà 79 anni. Stamane devon esser seguiti i funerali.

VILLALTA.

Una tragedia famigliare.

L'ANTEFATTO.

Villalta, la piccola borgata dominata dal turrito castello che la sovrasta come un falco grifagno, è sotto l'impressione del fatto di sangue avvenuto domenica scorsa. Ne sentìo parlare da tutti con orrore, con raccapriccio.

Le persone alle quali mi rivolgo mi indicano la casa ove avvenne la tragedia. E' questa una delle solite case rustiche, che si incontrano nei nostri paesi, situata in mezzo ad un gruppo di altre abitazioni, in principio del paese, a sinistra di chi viene da Udine.

La casa è abitata dalla famiglia Sabbadini, composta dal padre Giuseppe, dalla madre Valentina Rumiz e dal figlio Pietro trentenne. Altri tre figli si trovano a lavorare in Germania.

Fu tra i primi che si svolse ieri sera la tragedia.

Il vecchio Giuseppe Sabbadini un pezzo d'uomo, violento autoritario, attacca brighe, massimamente quando è ubbriaco — e ciò accade di sovente — si trovava ieri sera in una osteria del paese. Essendo alquanto alticcio, il figlio suo Pietro lo esortò a rincasare, ma vedendo che il padre non dava retta ai suoi consigli lo redarguì aspramente facendogli osservare lo stato di abiezione in cui cadeva, il cattivo esempio che dava e il disonore che gettava sulla famiglia.

Ai rimbrotti del figlio il Giuseppe rispose arrogantemente a quello, per evitare una scenata disgustosa in luogo pubblico, si allontanò, rincasando.

Dopo aver avvertita la madre del luogo in cui si trovava il padre e d'averla consigliata ad andarlo a cercare e condurlo a casa si ritirò nella sua camera ponendosi a letto.

Verso la mezzanotte la Valentina portatasi all'osteria, riuscì a convincere il marito a rincasare.

LA SCENA TRAGICA.

Appena entrato in casa il vecchio Giuseppe, a cui non era sbollita ancora l'ira per le osservazioni del figlio, salì al piano superiore e appressatosi all'uscio della camera di questi cominciò a picchiare chiamandolo fuori.

La moglie che lo aveva seguito cercava di trattenerlo e di rabbonarlo.

— Parlerai domani con lui, questa sera no; Vieni a dormire. Lascialo andare. Domani avrai miglior tempo per correggerlo delle sue parole.

— No no — urlava l'ubbriaco — voglio averlo fuori questa sera — Deve rendermi ragione delle aspre parole dettemi in osteria. Voglio vedere se sono io suo padre e se egli ha il diritto di farmi delle osservazioni.

— Andiamo Giuseppe, lascia andare. Questa notte non sei in grado di poter ragionare.

Le esortazioni della moglie a nulla valevano, anzi irritavano sempre più l'ubbriaco il quale continuava a pestare con più violenza la porta e a chiamare fuori il figlio.

UN TREMENDO COLPO DI RONCOLA.

Alla fine l'uscio si aprì e il figlio comparve sulla porta. Fra i due vi fu un violento scambio di parole.

D'un tratto il vecchio, messo una mano in tasca, la trasse armata d'una grossa roncola (con scatto di sicurezza), e fulmineamente vibrò un colpo al figlio colpendolo alla guancia.

La moglie che assisteva terrorizzata alla scena si slanciò fra i due cercando di trattenere il marito ma questi con un nuovo e più violento colpo di roncola la colpì ad un polso recidendole la mano che rimase attaccata al moncherino per alcuni muscoli e brandelli di carne.

La povera vecchia gettando un altissimo grido d'angoscia, cadde su se stessa.

GETTATO DALLE SCALE. INFERISCE CONTRO IL PADRE!

A tale vista il figlio lanciatosi come una furia sul padre lo disarmò e sempre colluttando con lui precipitò dalle scale.

Si dice che quando il vecchio fu in fondo alle scale il figlio lo abbia afferrato per la testa e gliela abbia battuta più volte sul terreno.

Questo gravissimo particolare, non potei controllarlo — perchè alla rissa non presenziava alcun testimonio. Lo riferisco soltanto perchè l'udii da parecchie persone.

Dopo il fatto il Pietro fuggì correndo a nascondersi nella stalla.

I SOCCORSI.

Le grida dei rissanti e i lamenti dei feriti richiamarono l'attenzione dei vicini i quali accorsero tosto per vedere cosa era successo.

I primi ad entrare nella casa furono Peres Antonio, Maniago Antonio e Dolso Domenico

Al fioco lume della lanterna che uno di essi reggeva scorsero ai piedi delle scale poggiato sul dorso, il corpo del Giuseppe Sabbadini. Aveva il viso tutto lordo di sangue che gli usciva a rivoletti dalle narici peste, dalle labbra tremefatte e da varie ferite alle tempia e alla testa. Chinatisi sopra di lui, constatarono che respirava ancora. Mentre affidavano il ferito alle cure degli altri accorsi i tre salirono al piano superiore da dove proveniva un flebile lamento.

Sul ballatoio dinanzi alla porta della camera da letto del Pietro Sabbadini giaceva la vecchia Valentina Ruozza. Una mano quasi completamente staccata dal resto, era immersa in una pozza di sangue che usciva a fiotti dalle arterie e si spandeva in una larga chiazza scura sul tavolato del pavimento.

La vista di quello scempio — ci disse uno dei tre — moveva un senso di raccapriccio.

La povera donna emetteva di tratto in tratto un lamento flebile doloroso che penetrava nell'anima come una trafittura. Era una scena desolante.

Nel mentre gli accorsi si affannavano intorno ai feriti per arrestare l'emorragia certi Lodovico Lirussi e Alessandro Perisutti, che di lì passavano, resi edotti del fatto corsero alla casa del cappellano invocando il suo aiuto.

Il cappellano don Cecchia Domenico si portò immediatamente sopraluogo e col suo aiuto e col suo esempio vennero portati ai feriti i soccorsi del caso fino al giungere del medico dott. Ignano.

Frattanto gli accorsi erano riusciti a scovare il Pietro.

Copertolo alla meglio, poichè era in mutande fu fatto ricoverare in una casa vicina e medicato dalla roncolata alla guancia.

Il medico, visitati e medicati con tutte le regole e le cautele dell'arte i feriti, giudicò il Pietro guaribile in pochi giorni, il Giuseppe in pericolo di vita e per la Valentina consigliò il trasporto all'Ospedale di Udine.

In giornata il vecchio morì, ed il figlio fu arrestato.

MOGGIO UDINESE.

Echi del saggio finale all'Asilo.

E' stato recapitata una cartolina vaglia alla Presidenza dell'Asilo con queste parole:

«Un gruppo di villeggianti presenti al saggio dato all'Asilo infantile ammirati dell'esito brillantissimo ottenuto, offrono lire 20 quale espressione dei loro sentimenti di ammirazione e insieme quale protesta contro un convilleggiante, che non arrossì di recare un'ingiuria e al paese e a noi, richiedendo la lira offerta dalla moglie per beneficenza all'Asilo».

Che bella lezione a Ugo Fontanta, o Fantana Ugo, che si voglia dire!

Alla Direzione dell'Asilo

perveniva *domenica* un *secondo* vaglia postale accompagnato da queste parole:

«Un villeggiante, in segno di disapprovazione per insulse critiche sentite in un *circolo ristretto di persone moggesi* all'indirizzo dell'Asilo ed altre opere sociali che qui ebbe il bene di vedere nella sua breve permanenza, offre L. 10 a beneficio dell'Asilo, e lascia Moggio, meravigliato che ci siano delle persone contrarie sempre ad ogni opera buona».

TRICESIMO.

Il nuovo Cappellano di Tavagnacco.

Sotto la presidenza del Senatore Antonino di Prampero, a Tavagnacco, i capifamiglia, dopo Messa, elessero il loro cappellano. Don Francesco Pidutti di Pignano ottenne 103 voti su 104 votanti.

TARCENTO.

Un amico scomparso.

Lo chiamiamo così quest'umile operaio, nell'ora del dolore.

Fadini Giacomo, buon cristiano, buon marito, si è spento repentinamente proprio nel punto in cui cominciava a godere le gioie di una nuova paternità.

Noi lo ricordiamo con affetto, come un compagno del nostro lavoro d'educazione sociale. Era il cassiere del nostro teatrino, pronto sempre, ilare, operoso, fidato, umile collaboratore, del cui lavoro pochi forse si accorgevano, che niente chiedeva, niente pretendeva; ma perciò non meno utile, non meno generoso.

Sulla sua tomba la preghiera, fiore della solidarietà cristiana; e sia questo povero tributo di conforto anche alla afflitta famiglia.

Funebri.

I funerali del disgraziato giovane ventiduenne Giuseppe Gallari, rimasto vittima al incidente di vettura a Segnacco, riuscirono commoventi per il numeroso concorso di popolo dei bravi cantori di Segnacco, e per i molti ceri. Povero Giuseppe era un operaio onesto, laborioso, figlio unico di povera famiglia.

Beneficenza.

Per la morte di Giacomo Fadini: G. Padloni, ricordando l'amico buono e sincero, offre L. 2 per la Biblioteca dell'Asilo.

CODROIPO.

Inaugurazione della Latteria di S. Vidotto.

Giorni or sono nel tranquillo ed ubertoso paesello di San Vidotto fu inaugurata la *Latteria Sociale*, per iniziativa unanime degli abitanti del paese e del benessere con a capo quel simpatico reverendo che è il Curato Don Francesco Bert.

I lavori di adattamento del locale furono abilmente eseguiti, sotto la direzione del valente impresario signor Luigi Cengarle di Codroipo, ed i bellissimi macchinari sono stati forniti, parte, dalla rinomata associazione agraria Friulana e parte furono acquistati da altra Ditta privata e tutti funzionano benissimo; però, causa il continuo aumento del latte, tra breve farà d'uopo sostituirli con altri di maggiore portata.

Il sig. Gardisani Giovanni ha dato ormai prova di essere veramente un provetto ed intelligente casaro, e tale da far nutrire le più lusinghiere speranze sulla sorte della benefica istituzione.

In una splendida stanza dell'egregio sig. Angelo Giavedoni vi fu un succoso banchetto sociale e fra i convitati vi regnò sempre la massima affabilità. Vi furono dei brindisi molto ispirati e tutti inneggianti alla prosperità della Latteria ed alla Unione sincera e cordiale che è il caposaldo del vero progresso e del vero benessere.

Evviva San Vidotto.

La morte di un vecchio soldato.

E' morto il signor Pietro Agostinis già Maresciallo dei Carabinieri Reali ed è morto con lui un galantuomo puro, autentico; è morto con lui un cristiano esemplare, un soldato valoroso, un cittadino morigerato, di cuore, di [illegible] grande, grandissimo.

I funerali riuscirono imponenti ebbero luogo alle 5 pom. di ieri e sulla bara, tra un silenzio religioso il signor Guagnini Sebastiano collega e compagno d'armi del povero defunto, pronunziò un bel discorso.

Fatalità tragica.

Nel pomeriggio di martedì, il tenente signor Soglia aveva affidata al suo attendente borghese Clemente una rivoltella perchè la pulisse. Sia che il Clemente non volesse incaricarsi del lavoro o che non potesse, avendo altri servizi da sbrigare, si portò nella vicina caserma del 24 cavalleggeri «Vicenza» e chiamato il soldato Giacomo Di Mario, da Foggia, pure attendente dell'ufficiale Soglia, gli affidò l'arma per la pulizia.

Il Di Mario, tolti degli stracci e del terriccio fine, si sedette presso il portone del quartiere, ponendosi a lucidare la rivoltella.

Maldestro nel maneggio dell'arma cominciò a rigirarla fra le mani finchè rintuonò un colpo seguito da un grido acutissimo.

Il soldato Olivieri Salvatore da Rediua (Napoli) che stava appoggiato allo stipite del portone, barcollò e cadde riverso. La carica della rivoltella lo aveva colpito al capo.

Al colpo e al grido accorsero parecchi soldati i quali sollevato il ferito, che ormai non dava segno di vita, lo trasportarono nella camerata adagiandolo sulla sua branda.

Chiamato, accorse immediatamente il capitano signor Parmiggiani, il sindaco sig. Moro, due medici e parecchi ufficiali.

Frattanto il capitano avviava una sommaria inchiesta e il soldato di Mario, fu sotto buona vigilanza, rinchiuso in una camera. Dalla prima indagine risultò che il soldato Di Mario, malpratico del maneggio della rivoltella, [illegible] abbia mai avuta prima d'allora fra le mani, non seppe fosse carica.

Il poveretto, nella stanza ove è rinchiuso, si è abbandonato ad un pianto dirotto; fa pena il vederlo e il sentire i suoi lamenti.

Il soldato Salvatore, malgrado le più attive cure dei sanitari, cessava di vivere dopo quattro ore di penosa agonia.

VARIE DI CRONACA PROVINCIALE

Concorso a premi sui mercati. — Il Concorso permanente a premi sui nostri mercati, indetto dalla benemerita Unione Commercianti, volge al suo termine. Pur troppo, a causa dell'afta epizotica e del cattivo tempo l'opera del comitato non potè svolgersi regolarmente.

Fra giorni verrà fissata la modalità della dispensa dei premi che avrà luogo il giorno 10 ottobre con l'aggiunta di qualche festeggiamento popolare.

Mortale disgrazia. — Ieri certo Giuseppe Gallerio d'anni 23, da Tarcento ritornava assieme ad altri amici da una gita fatta in carrozza a Praelacco. Alla ripida discesa di Segnacco impossibilitato il guidatore a chiudere i freni, sperando di poter gettarsi davanti al cavallo scese di vettura, ma inciampato cadde battendo la testa sull'acciottolato. Raccolto, dopo due ore di agonia il disgraziato cessò di vivere.

Espropriazioni. — Il Prefetto ha autorizzato l'appropriazione dei terreni di proprietà di Tisin Lodovico e Tosini Pietro a favore della ferrovia Spilimbergo-Gemona.

Colpito da una falce. — Ieri alle ore 10 venne condotto all'ospitale di Sacile il bambino De Fiol Romolo, d'anni 9, di Vigonovo (Fontanafredda) per essere medicato di una ferita lunga 12 centimetri alla guancia destra. Venne curato dal direttore dott. Roberto Anghebeni il quale lo dichiarò guaribile in 10 giorni.

Il bambino ieri mattina stava col padre nel prato che falciava il fieno quando il figlio sdrucciolò e si ferì.

La vecchia maestra colpita in chiesa da paralisi. — Ieri la vecchia maestra Savi [illegible] Oliva d'anni 60 da parecchi anni a riposo, fu colpita da paralisi mentre trovavasi alla messa.

Fu portata a casa, dove la sera stessa morì.

Essa lascia buona memoria di se in paese ove insegnò per molti anni.

Le orribili minaccie di un arrestato. — Ieri sera l'altro a Spilimbergo è stato arrestato certo Breda Giovanni d'anni 57 da Annone Veneto per minaccie e maltrattamenti continuati ai famigliari. Il Breda ebbe a dichiarare, con appena arrestato, che quando verrà posto in libertà, incendierà la casa con i figli e moglie.

Furto di galline. — A Palmanova venne arrestato certo Berini di Ontagnano perchè autore d'un furto di galline in danno di Boscolo Pietro.

Azione giovanile

Per il prossimo Congresso Regionale Veneto della Gioventù Catt. in Udine.

Mercordì si radunò la Sezione Giovanile della Direzione Diocesana per cominciare a prepararsi al prossimo Congresso Regionale della Gioventù Cattolica che nei primi mesi del venturo anno si raccoglierà nella nostra Città. Furono da essa prese importanti deliberazioni sia per la divisione del lavoro come per la propaganda, e Domenica uno de' suoi membri si porterà a Venezia per conferire con la Presidenza del Consiglio Regionale.

La Sezione confida che tutti quelli cui sta a cuore il progresso dell'azione giovanile vorranno seriamente prepararsi al Congresso sia col fondare nuove istituzioni sia col rafforzare le già esistenti.

FRA GLI EMIGRANTI

Pfaphbach, 11.

Nella chiesa parrocchiale di questo paese il giorno 8 c. m. ricorrendo la Natività di M. V. il reverendo missionario don Lang Giovanni celebrò per gli emigranti il Servizio Divino; [illegible] Olivo Vidoni e Castenetto Domenico il rev. Missionario, in una sala del Traube tenne una bellissima conferenza.

Parlò pure anche il giovane Castenetto Giovanni invitando tutti alla fratellanza.

O. V.

Erding, 11.

Don Cesare Baggio [illegible] dopo la celebrazione della SS. Messa tenne una conferenza dandoci insegnamenti e suggerimenti specialmente riguardo alla organizzazione e la Cassa Nazionale di Previdenza.

P. L.

Au, 12.

Ieri abbiamo avuto l'onore di una visita dell'amatissimo don Natale Longo.

L'intera compagnia si accostò ai SS. Sacramenti.

All'amato pastore, che non tralascia di venirci a trovare sul luogo del nostro travaglio vadano i nostri ringraziamenti.

Per tutti gli operai D. Z.

Una per volta.

Un cameriere d'albergo, a mezzanotte, si precipita nella camera d'un viaggiatore inglese.

— Alzatevi, alzatevi!
— Che c'è?
— La casa è in fiamme.
— Fin dove è giunto, il fuoco?
— Fino alla camera numero 25.
— E la mia che numero ha?
— 45.
— Bene... mi sveglierete quando il fuoco sarà al numero 44.

La prima scienza

L'anima nostra è immortale.

L'anima nostra è spirituale perchè pensa; come abbiamo veduto in addietro; e perchè spirituale, essa è anche immortale, perchè lo spirito non è soggetto a decomposizione e a frazionamento come la materia.

Tutto il genere umano sa o conosce queste prerogative del nostro spirito, che cioè non muore colla morte del corpo, ma sopravvive e dura eterno. Difatti tutti i popoli, tanto i più inciviliti quanto i barbari, in tutti i tempi, anche quelli che seguirono o seguono le religioni più strane, affermano nel modo più sicuro che vi ha un' altra vita al di là della tomba, e questa è una prova certissima che veramente è così. Che più? Anche quelli che fecero professione aperta di essere senza Dio, senza religione, senza fede, asserirono in un modo o nell'altro, o presto o tardi, che non era poi tutto finito colla morte.

Eppure in mezzo a questo concerto universale in perfetto accordo colla coscienza di tutti, e coi fatti, nei quali tutti, nella massa, si regolano dietro a questo principio, vi sono taluni che stuonano con quella maledetta e stolta parola: Morto me, tutto è finito.

E' impossibile che un uomo [illegible] con tutta certezza persuasi; giacchè resta ancora a provarsi quella prova che dopo la morte non ci sia nient'altro. Voltaire, il famoso incredulo del secolo 18.o, parlando con un suo amico che si vantava di non aver paura dell'inferno, gli rispose: — Siete più fortunato di me, giacchè la mia persuasione non è ancora arrivata a questo punto. — Un altro incredulo, ravvedutosi e tornato alla fede, ebbe a confessare che egli, quantunque si vantasse per l'addietro di non credere a nulla, tuttavia in fondo alla coscienza non se ne poteva persuadere.

Costoro dunque devono lottare continuamente contro la voce della coscienza per farla tacere, e per fare quello che lor piace. Ma restasse in fondo anche il solo dubbio, quanta stoltezza è mai andare ad affrontare la morte e l'eternità senza assicurarla! E non s'accorgono che questo solo pensare, sia pur dubitando, a quel che sarà oltre la tomba è un indizio certo che l'anima è immortale. Questi materialisti che fanno consistere solo nelle impressioni dei sensi la loro vita e la loro etica, come per le bestie, non si accorgono che se li coglie il pensiero dell'altra vita, questo è segno che [illegible] c'è. Domandatene ai filosofi. Dice S. Tomaso: «Il senso non conosce l'essere se non pel luogo e pel tempo presente. Ma l'intelletto apprende l'essere in modo assoluto e per ogni tempo. Onde ognuno che ha intelletto naturalmente desidera di essere sempre. E il naturale desiderio non può essere vano».

Credono forse gl'increduli e i suicidi di arrivare a distruggere anche le leggi di natura? Orribile pervertimento dell' intelletto!

E' meglio piè bagnato che testa rotta.

Cronaca cittadina

Diario Sacro

18. D. XVIII. dopo Pent. *Maria S. S. Addolorata.*
19. L. S. Gennaro e comp. mm.
20. M. S. Eustacchio e comp. mm.
21. M. S. Matteo ap.
22. G. S. Tommaso da Villanova
23. V. S. Lino Papa e m. [illegible]
24. S. S. Maria della Mercede.

Il miglioramento del bestiame bovino.

Il dott. Prov. Coren, infaticabile presidente della Commissione prov. pel miglior. dei bovini, dirama una circolare, nella quale ricordata la proposta fatta al convegno di S. Pietro al Natisone di studiare la razza di Herens, [illegible] sollevare le condizioni [illegible] dell'allevamento nell'Alto Friuli [illegible] Orientale, e [illegible] per parte della Deputazione [illegible] del dott. Selan in Isvizzera, rende noto che su relazione del Selan e parere della Commissione la Deputazione ha deciso d'introdurre per un esperimento la razza «di [illegible] atta alla monticazione, discreta produttrice di latte, parca, abbastanza facile nel prender il grasso nell'acclimatarsi e nel migliorarsi». L'introduzione si farà nella prima quindicina d'ottobre, e si sussidierà con L. 1825 un acquisto di 10 (7 femine e 3 maschi); con L. 2450 per 15 (11 f. e 4 m.); con L. 3000 per 20 e più (f. 15 e 5 m.). I prezzi per questa razza sono un po' superiori a quelli praticati per le razze [illegible]. Chi compra non può vendere o eliminare i capi per tre anni — senza il consenso della Deputazione, pena il ritiro del sussidio. E' meglio introdurre capi sotto l'anno, perchè più facili ad acclimatarsi.

Si possono comprare anche direttamente sotto le regole in vigore per la razza Simmenthal.

Termine delle prenotazioni il 20 sett.

Ancora del Congresso internaz. socialista

La salute del proletariato.

Il [illegible] corrispondente dell'abraino Piccolo di Trieste [illegible] discorsi del Congresso socialista di Copenhagen, nel quale si constatò un [illegible] per l'assenza dei capi Bebel, Singer, Hyndmann, Turati; Guesde e Jaurès [illegible]. Il prosegue: La [illegible] servato un pessimo ricordo di Copenhagen [illegible] municipalità radico-socialista [illegible] veste [illegible] dell'allegria, offrendo ai delegati [illegible] alla stampa un ricevimento [illegible] grazie, al quale si ebbe l'illusione di vivere nel grigio paese di Amleto, una scena di Rubens.

Nell'immensa sala del Consiglio, illuminata a giorno e splendidamente addobbata, i congressisti e le congressiste (molte di queste in «toilette» di «soirée» indovinate ed elegantissime), passarono ieri sera ore di gaiezza [illegible]. Presi d'assalto i tavoli che scomparivano sotto il peso di carni e di confetture d'ogni sorta, invano vuotati i sempre nuovamente ricolmi boccali di birra e le sempre rinnovate bottiglie di wisky e di cognac, i congressisti si abbandonarono ad una sfrenata allegria. Si vide il giornalista Rappoport, macchietta celebre del socialismo internazionale, insediarsi sul trono reale della sala superiore; si udì Jaurès parlar in tedesco d'occasione fra un tumulto di [illegible]; si ammirarono i belgi in una loro tarantella danzata al canto della «Carmagnola», si applaudirono i russi in qualche più rischiato passo dei loro balli nazionali. Si rise, si bevve, si cantò, con un brio davvero indiavolato.

— Abbiamo assistito ai saturnali della sociale, — diceva sorridendo all'uscita qualche congressista contento di se stesso.

A maggior onore e gloria del proletariato che ha fame... ma è cosciente ed evoluto.

I raccolti del 1910

Secondo un primo calcolo, la produzione dei *bozzoli* nel 1910 sarebbe stata di quintali 428.970 mentre nel 1909 sarebbe stata di quintali 481.930.

Questa diminuzione fu causata in parte dalla scarsezza di foglia di gelso, per cui i bachi furono allevati in minor quantità e in parte dalla stagione poco favorevole.

Questi calcoli però non sarebbero proprio perfettamente esatti.

Anche il *frumento* sarà quest'anno inferiore a quanto si prevedeva in giugno, e quindi al di sotto di quello dell'anno scorso.

La vendemmia dell'*uva* si presenta così:

Padova — Prodotto inferiore a quello dell'anno scorso di un *quarto*.

Rovigo — Circa un *quarto* meno dell'anno scorso.

Portogruaro — Inferiore di un *terzo* a quello dell'anno scorso.

Vicenza — Un *terzo* meno dell'anno scorso. Uva scadente.

Treviso — *Meno* dell'anno scorso. L'uva però è abbastanza buona.

Belluno — Superiore di un *sesto* allo scorso anno.

Udine — Prodotto inferiore di *metà* al 1910.

La sapienza [illegible] il sale, e la vecchia [illegible]

Fatti clericali e parole radicali.

Il radicalismo e anticlericale *Corriere calabrese* scrive:

«Subito dopo il terremoto accorsero quaggiù insieme con tutti i comitati di soccorso, preti, monaci, associazioni cattoliche, diffondendosi per i diversi paesi devastati. Ed ovunque furono fondate chiese, baracche, [illegible] luoghi, ove il terremoto non aveva apportato alcun danno. Io ho potuto seguire [illegible] primi [illegible] lavoro [illegible] fecondo che si compiva [illegible] mano, [illegible] di organizzazione e di propaganda, [illegible] a Reggio quando le [illegible] municipali mancavano [illegible] istituti [illegible] ed [illegible] giorni [illegible] nuovi [illegible] luoghi nei punti più belli della città nostra.

Anche oggi — dopo circa due anni — le scuole delle monache sono le sole che regolarmente funzionino. Dobbiamo pur dirlo e riconoscerlo noi, liberali, nemici dei preti, della educazione che essi impartiscono. Ora le salesiane hanno demolito il loro monastero, già riaperto provvisoriamente in padiglioni di legname e che sarà al più presto ricostruito. Che cosa hanno fatto gli altri? Il Municipio non ha ancora riaperto l'istituto comunale femminile, non ha ancora riorganizzata la biblioteca, ricostituito il museo. E che importa? Le associazioni cattoliche intanto hanno dei splendidi locali, le scuole delle monache si moltiplicano, il lavoro, prima latente, ora ingigantisce. Di fronte a questo crescente e straordinario movimento che cosa han fatto, che cosa fanno le forze liberali, sinceramente democratiche? Niente; davvero niente.

CARDINALI E VESCOVI
che portano l'urna di San Carlo!

L'altro ieri si chiusero a Milano — con perfetto silenzio della *Stefani* — le feste centenarie di S. Carlo: pontificale, grandiosa processione, con una magnifica sfilata di fanciulli. Ma il più commovente e solenne punto della cerimonia si fu quando il cardinale Ferrari — dell'urna erano portatori volontarii i prevosti — si mise sotto, pure stanco, alle stanghe della barella in mitra come egli era; altri vescovi ed arcivescovi imitarono il suo esempio. Così per tutto il faticoso percorso la grave custodia d'argento fu portata a spalla da vescovi, per turno; il card. Ferrari però non volle mai cedere il suo posto di fatica e di onore.

Quando la pera è matura, bisogna che caschi.

IN TRIBUNALE.

Presidente, co. Arnaldi — giudici, Rossi e Cavarzerani — P. M., dott. Tonini — cancell., Volpe.

Investimento ciclistico

Rieppi Giuseppe di Daniele, d'anni 22, di Albana, possidente, è imputato di lesioni colpose per avere nel 10 luglio in Prepotto per negligenza e per inosservanza di regolamento, correndo sopra una bicicletta sprovvista di campanello, investita la bambina Torossi Teresa, alla quale produsse la frattura della gamba sinistra, cagionandole una lesione guaribile oltre i 20 giorni.

L'imputato dice che non potè evitare l'investimento.

Il Tribunale, udita la difesa dell'avvocato Bertacioli, pronuncia una sentenza di assoluzione per non luogo a procedere.

Nel mondo c'è da viver per tutti.

MERCATI.

Fagiuoli da 48 a 45 - Patate da 12 a 8

—

		al quintale
Formaggi qualità diverse	da	250 a 190
» Uso montasio	»	250 a 230
» Tipo nostrano	»	210 a 190
» Pecorino vecchio	»	360 a 210
» Lodigiano	»	270 a 210
» Parmeggiano vecch.	»	320 a 280
» Lodigiano strավecc.	»	400 a 280
» Parmeggiano id.	»	370 a 310

—

Ogni cosa ha il suo diritto e il suo rovescio.

Burro di latteria	» 320 a 300
» comune	» 300 a 280
Carne di bue	» 210 a 180
» di vacca	» 190 a 150
» di vitello	» 240 a 180
» di pecora	» 160
» di castrato	» 170
» di agnello	» 180 a 160
» di capretto	» 190 a 150
» di cavallo	» 110 a 80
» di polleme	» 290 a 170

Capponi da 170 a 150 — Galline da 170 a 150 — Tacchini da 160 a 140 — Anitre da 135 a 125 — Oche da 120 e 95 — Uova al cento da 9.—.

Lardo da 190 a 180.
Legna da fuoco in stanga da 200 a 190.

Cantarutti Giovanni red. responsabile.
Udine, tip. del «Crociato».

Un messaggio augurale del Papa al poeta Mistral.

In occasione dell'80 anniversario della nascita di Federico Mistral, il Papa gli ha fatto inviare il seguente dispaccio:

«Poeta Federico Mistral, Maillane (Bocche del Rodano) — Roma, 7, settembre. — Al poeta così distinto celebrante l'80 anniversario della sua nascita, il Santo Padre invia di tutto cuore i suoi migliori voti e, come prova della sua speciale benevolenza, la benedizione apostolica, pegno dei più preziosi favori celesti. Io unisco le mie sincere felicitazioni ed auguri. Cardinale Merry del Val.»

Mistral ha risposto in provenzale ringraziando sentitamente del grande onore fattogli, ed ha chiuso il telegramma con le seguenti parole: «Viva Dio e il suo grande Pontefice!».